



**ROTARY CLUB
BUSTO GALLARATE LEGNANO
"CASTELLANZA"**

DISTRETTO 2042

**SEGRETERIA:
VIA PICASSO, 3
20025 LEGNANO
TEL. 0331 465058**

e-mail: info@rotarycastellanza.it



**Riunione del 6 maggio 2017
Anno XXXIX È Bollettino n. 35
Presidente : Luca Grimoldi
ASSEMBLEA DISTRETTUALE
Presso l'Università LIUC - Castellanza**

IL ROTARY FA LA DIFFERENZA (it's time to make a difference)

Resoconto dell'Assemblea Distrettuale tenutasi il 6 maggio 2017 presso l'Università Carlo Cattaneo LIUC di Castellanza: a cura di Carlo Mescieri.

L'Assemblea Distrettuale traccia la rotta che il Governatore Incoming intende seguire nel suo anno. E' un evento di fondamentale importanza per la vita del Distretto; questa volta, per noi del Castellanza, è stata anche una festa, la festa "per" Nicola!



Il Presidente Luca Grimoldi, contento e orgoglioso, per la massiccia presenza di Rotariani del Castellanza, ha indirizzato il saluto ai presenti dopo gli onori alle bandiere.

Erano presenti all'incirca 230 Rotariani tra i quali Presidenti di commissioni e Delegati del Governatore e, per il gruppo Olona, l'AG Laura Brianza, l'AG Incoming Vito Garofalo.

Nicola ha iniziato i lavori con la presentazione della sua squadra che comprende quattro nostri amici del Castellanza:

- Mario Scandroglio, prefetto distrettuale
- Luca Grimoldi, delegato per la segreteria distrettuale
- Luca Roveda, delegato social per nuovi soci
- Giacomo Buonanno, delegato per il progetto Virgilio.

Complimenti, amici!

Il Rotary 2042 vuol dire : 2.225 Rotariani, 45 Club, 8 Gruppi.

L'Assemblea del 6 maggio del Distretto 2042 è arrivata, inutile nascondere, in un momento di grande cambiamento per tutto il Rotary a seguito delle dinamiche sociali in atto e se dall'Assemblea dovevano arrivare risposte e indicazioni, queste sono arrivate, anche con toni forti.

Come sempre solo il tempo dirà se le indicazioni avranno saputo interpretare i tempi, gli animi dei Rotariani, coniugare i valori del Rotary con le soluzioni presentate, favorire la ripresa di uno slancio che una certa qual apparente stanchezza sembra aver allentato.

I messaggi fondamentali

Quali sono stati i messaggi di fondo trasmessi? Le pietre miliari della rotta indicate da Nicola si possono riassumere:

- nel rafforzamento dell'idea del Rotary, che postula un maggior impegno nella progettualità; più volte Nicola ha pronunciato l'espressione "progetti – progetti – progetti" auspicando che dai club arrivino più progetti in generale e più progetti umanitari in particolare e sollecitando gli stessi club a mutuare quelli già esistenti e a presentarne di nuovi;
- nella programmazione quale base per la visione del Rotary: una visione che non deve essere di breve ma di medio periodo, minimo triennale se non, meglio, addirittura quinquennale;
- nel coordinamento tra il Distretto e i club e tra il Distretto e il Rotary International. Nicola ha più volte sottolineato come l'attività di un club sia strettamente connessa all'attività del Rotary International e come la frammentazione dei club sia una limitazione all'azione rotariana. Un'azione coordinata fa da moltiplicatore degli effetti e dei risultati. E' necessario che i club "si aprano" ed entrino nell'idea di "far rete" tra di loro e loro con il Distretto per veicolare i progetti aumentandone la valenza;
- nella ricerca di nuovi Rotariani: non una ricerca finalizzata all'aumento del "numero" ma allo sviluppo della "qualità"; Nicola invita ad intraprendere senza esitazioni un'azione di ricerca di Rotariani "giusti", che condividano i valori ma sappiano fare squadra nell'azione;
- nella gestione di una comunicazione efficace, impostandola e gestendola nella consapevolezza delle dinamiche in atto.

Lo sforzo chiaramente percepito durante i lavori dell'Assemblea è quello di far recuperare un'identità al Rotary, un'identità per certi aspetti da recuperare e per altri del tutto nuova, al passo dei tempi e dei cambiamenti: un Rotary cioè che non cambia i valori fondanti, ma capace di cambiare la sua organizzazione e il modo di essere e di "fare Rotary".

In un mondo globale Nicola ha trasmesso, con toni forti, la necessità che il Rotary cessi di essere SOLO il "Rotary del territorio" con azioni e visioni "piccole", limitate ai territori e con club indipendenti l'uno dall'altro; il Rotary deve ANCHE saper diventare un Rotary "globale", una squadra di eccellenze che sappiano operare ANCHE in modo globale.

Ora la parola passa ai club e ai Rotariani e la proposta della nuova identità passa all'esame del tempo, sempre unico giudice delle strategie.



Gli interventi

Incisivo è stato l'intervento di Luca Carminati, Delegato del Governatore per la gestione del sito distrettuale, che, senza ipocrisia, ha esordito dicendo che egli "a volte riconosce di non saper più perché continua a essere Rotariano ammettendo di essere alla ricerca di una convinzione".

Partito dalla constatazione che il Rotary ha perso l'appeal di un tempo, egli si è chiesto se l'attuale comunicazione sia quella giusta perché comunicare bene, facendosi cioè capire, è il modo migliore per stabilire una sintonia verso l'esterno (per attrarre "nuovi" Rotariani) e verso l'interno (per stimolare i "vecchi" Rotariani).



Ma qual è stato l'intervento che ha toccato di più le corde dei presenti?

A giudicare dal calore dell'applauso senza alcun dubbio è stato quello del Past Governor Marco Milanese.

Marco, con la sua accattivante simpatia e col suo forte ascendente, è partito distinguendo i Rotariani in due gruppi : i Rotariani - "Rotariani" e i Rotariani - "Impiegati".

I Rotariani - “Rotariani” sono quelli che non frequentano il Club in maniera “grigia”, buona per tutte le situazioni; sono quelli che sentono la necessità di essere informati sul Rotary, sui suoi cambiamenti, che sentono il bisogno di una riflessione su cosa è il Rotary, ricordando i suoi valori fondanti.

E’ bene dire “basta allo snobistico distacco dei Club dal Rotary International” : “siamo 1,2 milioni nel mondo anche se nel nostro Club siamo in 30”.

“La comunicazione, di cui tanto si parla, siamo noi; la nostra vita nella società è la miglior forma di comunicazione agli altri”.

“L’entusiasmo e l’amicizia forse non bastano più: serve impegno personale e non narcisismo!”.

“Chi dice che il Rotary deve essere lo specchio del tempo e lo spaccato della società, sbaglia!”.

“E non si deve aver paura nel dire che per alcuni Rotariani, il Rotary è l’organizzazione sbagliata per le loro aspettative : diciamolo con garbo e fermezza ma non con atteggiamenti di buonismo; gli “zeristi” non sono i benefattori del bilancio di un Club!”.

Altro intervento stimolante è stato quello di Federica Gerardi, Rotaractiana, futuro governatore del Distretto Rotaract, che ha intrattenuto i presenti illustrando come i Rotaractiani “vedono” il Rotary 2042. L’analisi ha coinvolto il Rotaract 2042 che conta il 3,5% (n. 244) dei 6.900 Rotaractiani in Italia. Chi ha risposto sono stati 79 Rotaractiani su 244 (il 32,4%).

Una prima sorpresa è stata l’apprendere che il 75% dei Rotaractiani intervistati ha conosciuto il Rotaract non sul web o all’Università ma tramite amici Rotaractiani e in famiglia.

E’ risultato anche che il rapporto col Rotary 2042 è ritenuto al 61% efficace solo con alcuni Rotary grazie a un dialogo con pochi Rotariani; il 33% ha qualificato il rapporto con un generico “efficace” mentre il 21% ha lamentato una “mancanza di dialogo”.

E’ emerso anche che il Rotary 2042 è visto dal Rotaract 2042:

- per il 50% un po’ in declino o comunque non bene definibile
- per il 30% al passo con i tempi
- per il 20% poco attivo.

Per questo la richiesta avanzata dal Rotaract 2042 al Rotary 2042 è improntata a un maggiore coinvolgimento anche con la gestione di progetti comuni.

Per concludere, Federica ha riferito le risposte dei Rotaractiani concernenti la volontà di aderire a un Rotary Club una volta passati i 30 anni:

- il 58% ha risposto che la decisione non è una priorità del momento (anche per l’incertezza del futuro lavorativo)
- il 35% ha risposto affermativamente
- il 7% ha risposto negativamente.

E’ stato proprio con la presentazione di Federica che Nicola ha confermato, sempre con decisione, l’impegno del Rotary 2042 verso un “concreto” coinvolgimento dei giovani Rotaractiani alla causa.

Progetti

Ampio spazio è stato riservato ai progetti, fra i quali (non potendoli qui elencare tutti si rimanda all’elenco disponibile presso la segreteria distrettuale):

1) End Polio Now, il progetto più rappresentativo del Rotary International grazie al quale sono stati vaccinati oltre due miliardi e mezzo di bambini nel mondo e ora si è a un passo dalla completa eradicazione della poliomielite; negli ultimi 12 mesi la situazione nel mondo è sempre più incoraggiante essendosi registrati:

- * 5 casi (contro i 12 del periodo precedente) nei tre paesi endemici;
- * 0 casi (contro i 3) nei paesi non endemici.

A tal proposito Cesare Cardani ha riconfermato i 100 \$ pro capite (“every Rotarian every year”).

2) Fenice: per il sostegno ai terremotati del Centro Italia con l’obiettivo di far ripartire l’economia della zona attraverso la creazione di un polo funzionale che funga da incubatrice di attività imprenditoriali, progetto già sostenuto concretamente dal nostro club con i fondi ricavati dallo spettacolo teatrale dello scorso marzo; l’Incoming Governor ha poi invitato tutti i club a sostenere la ripresa nelle zone terremotate anche attraverso l’acquisto di prodotti di imprenditori locali, ad esempio, in occasione delle feste natalizie

quale omaggio del presidente ai soci del club (come è già stato fatto dal nostro Club a Natale grazie all'iniziativa del nostro Presidente Luca).

3) Virgilio: per l'assistenza gratuita a neo imprenditori (per lo più giovani) nell'avviamento di un'impresa. In 20 anni il Rotary ha assistito più di 1.000 start up, una sessantina solo nel 2016 (al programma il nostro club ha già aderito e dato concreto sostegno).

4) Protezione Civile in Lombardia: con la possibilità per i Rotariani di dichiarare la loro disponibilità per una fattiva collaborazione con i Servizi Regionali di Protezione Civile. Con la compilazione di un semplice modulo si indicano i settori e le specialità per le quali possono essere date disponibilità a collaborare su basi di volontariato:

* in comunicazione e informazione delle conoscenze di protezione civile

* a intervenire nelle zone operative.

5) Progetti per i giovani (Gavioli, RIGHT, RYLA, Rotary Youth Exchange, per soggiorni brevi o fino a un anno, Summer Camps, Earlyact), con l'obiettivo di far loro vivere esperienze formative per la crescita e lo sviluppo della loro personalità;

6) Albergo "etico": è stato costituito dal gruppo Adda un albergo chiamato "etico", ove i dipendenti sono in larga misura disabili, adibiti a lavori di reception, pulizia ambienti e servizio pasti.

Attualità

Nicola ha anche informato che :

- il Rotary Italiano è stato incaricato dal Rotary International di organizzare incontri "Per la pace nel mondo" e "Sulla madre e il bambino" : si terranno a Taranto a fine aprile 2018.
- il prossimo 15 maggio verrà firmato tra la regione Lombardia e il Rotary un protocollo d'intesa per migliorare la vita dei cittadini lombardi (nдр: l'artefice dell'iniziativa è il Governatore Pietro Giannini, che la illustrerà nei dettagli nel prossimo Congresso). In tale contesto i Rotariani lombardi saranno chiamati anche ad azioni di pubblicità e consulenza.
- è stata riconsiderata la costituzione di una Onlus per facilitare la raccolta fondi regolando con chiarezza e trasparenza l'aspetto fiscale del problema per i donatori.

L'Assemblea è poi proseguita con la presentazione e l'approvazione del bilancio preventivo distrettuale 2017 – 2018 che presenta una somma complessiva di Euro 350.000 :

° entrate : al 75% delle quote (Euro 120 per socio) e al 12% dalla Rotary Foundation

° uscite : al 45% per spese generali e amministrative, al 22% per sovvenzioni a Rotary Foundation e Club e al 13% per eventi istituzionali e distrettuali.

Il bilancio è stato approvato dall'unanimità dei Presidenti incoming presenti.

La chiusura

Nicola ha chiuso i lavori ponendo l'attenzione sull'importanza:



- dell'identità rotariana e della conseguente percezione del mondo esterno. A tale riguardo egli ha voluto ricordare addirittura due Papi :
 - Paolo VI che di fatto nel lontano 1965 ha riconosciuto il Rotary e identificato i Rotariani;
 - Giovanni Paolo II che nel 1979 ha ritenuto di esplicitare la sua considerazione del Rotary per "quello che i Rotariani" fanno;
- dell'amicizia fra Rotariani, che non deve però esaurire l'essere Rotariani e l'azione rotariana ma aiutare a realizzare quest'ultima;
- la ricerca di "nuovi" Rotariani. Qui Nicola è stato perentorio :
 - o la ricerca la faranno i club

- o, in assenza, la farà il Distretto attraverso la costituzione di nuovi club, per accogliere sia quei professionisti che mai si avvicinerebbero ai club esistenti o che mai sarebbero avvicinati da questi, sia i Rotaractiani.

La fermezza e la perentorietà di Nicola derivano, a suo dire, dai risultati negativi che l'istituto della cooptazione ha dato negli ultimi tempi.

Un saluto e un augurio

Caro Nicola, tu rappresenti per il "Castellanza" un indubbio motivo di orgoglio e soddisfazione essendo il primo del Club a ricoprire il ruolo di Governatore Distrettuale. Sei accompagnato da una squadra che hai scelto con scienza e coscienza: in particolare gli amici, Marco Scandroglio, Luca Grimoldi, Luca Roveda e Giacomo Buonanno ti saranno di prezioso aiuto.

Puoi contare anche sulla simpatia e sull'aiuto di tutti gli altri Rotariani del Castellanza, certi che con la tua intelligenza e sensibilità saprai cogliere, accogliere e far tesoro degli spunti che il confronto, anche delle diversità, potrà favorire nel cammino del tuo anno di Governatorato.

Ciao. Buon lavoro e Buon Rotary!

Diciamoci la verità.

Quali sono le (vere) origini di Roma?

Romolo e Remo, la lupa capitolina che li allatta, le gesta dei sette re di Roma sono verità o sono leggende ideate in epoche successive per nobilitare il passato di una città che, nata dal nulla, seppe raggiungere fama eterna?

Su questo tema storici e archeologi si dividono: alcuni (i "contestatori") sostengono che la leggenda delle origini siano episodi quasi fiabeschi costruiti per spiegare le circostanze, mentre altri (i "sostenitori") al contrario sostengono che il mito riveli concreti elementi storici.

Quale è la verità? La tradizione racconta che Roma fu fondata il 21 aprile 753 a.C. sul colle Palatino da Romolo. Tale data fu stabilita nel 1° secolo a.C. dall'erudito latino Marco Terenzio Varrone sulla base dei calcoli effettuati dall'astrologo Lucio Taruzio: essa fu sempre accettata e tramandata.

I "contestatori" abbattano il mito sia adducendo la "fiaba" della lupa che allatta i due fratelli raccolti in una cesta sul Tevere sia sostenendo che i sette re di Roma (in realtà otto per la diarchia di Romolo col sabino Tito Tazio dopo l'unione dei due popoli seguita al ratto delle loro donne) occuparono il trono, secondo la cronologia elaborata da Varrone, per 244 anni tra il 753 e il 509 a. C.: quasi una media di 35 anni ciascuno. Un po' troppo dicono loro in considerazione sia della vita media dell'epoca molto più bassa di quella odierna sia del fatto che alcuni re furono uccisi durante il loro regno.

E i "sostenitori"? Essi adducono che esistono "prove archeologiche" in grado di confermare che il cuore della Roma arcaica fosse il Palatino: prove sono le scoperte effettuate proprio ai piedi del colle, ove la leggenda vuole che fossero stati trovati Romolo e Remo.

L'archeologo Andrea Carandini (nato a Roma nel 1937, famoso noto per i suoi studi e ricerche e noto anche per l'affermazione secondo cui gli archeologi sono degli scavatori che assomigliano un po' a...Freud!) proprio là al Palatino ha riportato alla luce un'antica cinta muraria, datata agli inizi del 700 a.C., che potrebbe far parte del muro che Romolo eresse a protezione del nucleo arcaico della cosiddetta "Roma quadrata": l'insediamento fatto di "capanne" costruito nel "pomerio", il recinto sacro tracciato dallo stesso Romolo e che comprendeva il colle Palatino e la propaggine di questo verso il Tevere. Le capanne della Roma arcaica erano proprio simili a quelle rappresentate nelle urne cinerarie villanoviane che gli storici fanno appunto risalire all'epoca tra il X e l' VIII secolo a.C.

Nel 1946 furono rinvenute le tracce della prima dimora di Romolo (il "tugurium Romuli"): scavato nella roccia tufacea l'insediamento ha conservato materiali organici databili nel periodo tra il X e l' VIII sec. a.C.; l'aspetto delle case era semplice, costruite con pareti di canne e fango e coperte da un tetto di paglia.

A ciò va anche aggiunta la scoperta del 2005 di un grande palazzo “a capanna” che potrebbe coincidere, secondo gli studiosi, col palazzo abitato dai primi re di Roma.

Il “muro di Romolo” e “il palazzo a capanna” non erano, secondo gli studiosi e archeologi “sostenitori”, costruzioni casuali e indipendenti ma dovevano far parte di un unico complesso architettonico progettato in maniera funzionale e coerente. Essi risalgono tutti alla seconda metà dell’ VIII sec. a.C. così come il “tempio di Vesta” (un piccolo tempio rotondo anch’esso situato nei pressi del colle Palatino) e come la sepoltura di una bambina del cui corredo si è trovata una tazza databile nella seconda metà del sec. VIII a.C., il periodo, ha scritto l’archeologo Carandini, incredibilmente simile a quella che la tradizione attribuisce alla fondazione di Roma: l’anno 753 a.C.

Diciamoci la verità: la fondazione di Roma pare proprio un caso in cui si può ragionevolmente sostenere che la leggenda è molto vicina allastoria!

Cari Amici,

come rammenterete, in occasione delle passate festività natalizie il nostro Club è tornato a fare visita alla RSA “Moroni”. In tale occasione fu preso l’impegno di fare visita alle ospiti ed agli ospiti della RSA Moroni almeno due volte all’anno, cioè quantomeno a Natale e in occasione della Festa della Mamma, ferma restando naturalmente la libertà di ciascuno di recarsi in vista ogni qualvolta lo desidera. Ciò in quanto il nostro Club è impegnato anche nel service alla Mater Orphanorum. Per una coincidenza di calendario, quindi, domenica prossima, seconda domenica del mese e festa della mamma, ci recheremo in visita dapprima alla Mater Orphanorum e, quindi, a seguire, anche alla “Moroni”: è richiesto un piccolo sforzo in più, ma siamo sicuri che questo sarà ampiamente ripagato dai sorrisi, dagli sguardi e dall’affetto degli ospiti delle case di riposo, che ci attendono a cuore aperto e con impazienza.